

BIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Redazione, amministrazione: via Feltre, 71 - 20134 Milano ◆ Direttore responsabile: Lidia Silanos
Edito da Associazione Culturale Zaffiro ◆ Milano, via Feltre, 71 ◆ Telefono 02.215.50.24

2010
Aprile / Maggio

EDITORIALE

Si è svolta nel mese di marzo presso la Galleria Sasseti Cultura di Milano la mostra collettiva dei partecipanti alla rassegna "Artisti in vetrina" promossa da **InArte**.

21 artisti per un totale di 40 opere tra pittura, installazione e scultura. I vari linguaggi artistici e le correnti recenti e passate che, dalla fine dell'Ottocento, si sono susseguiti nel mondo, sono stati indagati e ripresi dagli artisti, con originalità e personalizzazione: dal figurativo all'astratto, dal surreale alla pop art e al collage. Il messaggio che se ne trae e colpisce è che, nella ricerca artistica e stilistica, gli artisti hanno saputo ampliare il concetto di opera d'arte, acquisire personalità e, sul piano dei contenuti, una grande maturità.

Le opere in mostra rimandano ai problemi espressivi e comunicativi, che l'identità di ciascun autore interpreta nella concezione delle forme, non sempre vincolata a immagini naturalistiche, ma proiettata verso il concetto del colore, dei piani e dei volumi.

Il rapporto tra verità e apparenza è affrontato nei paesaggi come problema espressivo senza timore reverenziale, le figure per sperimentare varie morfologie, l'immagine codificata in strutture formate da elementi segnici. La leggerezza delle forme scultoree fa risaltare il movimento, mentre una logica astratta e informale manda aperti messaggi in un contesto dove il colore ne è l'interprete.

Il linguaggio delle arti figurative è stato a tutt'oggi indagato in tutti suoi aspetti, ma non per questo non è possibile scorgere tratti di originalità e di ricerca.

È bello vedere e sentire la passione che lega gli artisti, giovani e meno giovani, passione che dà gioia e affanno, perché ogni opera è il risultato di una creazione di grande impegno.

Il significato più importante dell'arte è il saper "vedere" oltre le apparenze. Di conseguenza, la ricerca si sostanzia, attraverso il segno, violento o lirico, al fine di rintracciare la luce che deve essere scoperta anche al fondo delle sedimentazioni del colore e delle creazioni.

Lidia Silanos
lidiasilanos@libero.it

A Palazzo Reale di Milano sino al 23 maggio 2010

Gillo Dorfles, 207 opere in cent'anni

Milano celebra con dipinti, ceramiche, gioielli l'artista dagli esordi metafisico-surreali all'adesione al Movimento Arte Concreta nel decennio 1948-1958 sino alle recenti composizioni

Sino al 23 maggio 2010 a Palazzo Reale di Milano si tiene la mostra "GILLO DORFLES L'AVANGUARDIA TRADITA", che presenta oltre 200 opere: dipinti, disegni, sculture, grafiche, gioielli e ceramiche dagli esordi metafisico-surreali fino alle recenti, originalissime composizioni pervase da una sottile ironia. L'esposizione pone l'accento sulla sua identità di artista, oltre che di critico d'arte ed estetologo con laurea in medicina e psichiatria.

I primi lavori risalgono agli anni '30: si tratta di composizioni fantastiche dipinte a tempera grassa all'uovo, una tecnica usata nel '400 e adottata in tempi moderni da pochi e raffinati pittori.

Nel 1948, assieme a Munari, Soldati e Monnet è tra i fondatori del **Movimento Arte Concreta (Mac)**, movimento d'avanguardia. I concretisti italiani si battono per l'assoluta libertà e indipendenza dell'arte da qualunque ideologia. Il loro desiderio di crescita li rende attenti alle nuove tecniche e ai nuovi materiali. Nel 1952 Gillo Dorfles partecipa alle due mostre tenute nella Saletta dell'Elicottero a Milano. Segue un periodo di inattività artistica. Scrive libri, alcuni dedicati all'architettura e al design, e insegna Estetica all'Università degli Studi di Milano e di Cagliari.

Molti movimenti avanguardisti si sono susseguiti da allora, ma per Dorfles "la pittura è stato un viaggio interiore, una visione su se stesso" come spiega Luigi

[Gillo Dorfles davanti a una sua opera](#)

Sansone, curatore del catalogo ragionato dell'opera di Dorfles. Il progetto di Palazzo Reale presenta l'imponente sua vena artistica, in assoluta autonomia dalla figura del critico e saggista. Una sezione didattica sarà allestita all'interno della mostra, per rendere meglio fruibile l'opera dell'artista alle scuole di ogni ordine e grado. □

Emily Pons

SOMMARIO

EDITORIALE		
di Lidia Silanos	pag.	1
GILLO DORFLES		
di Emily Pons	pag.	1
LUIGI REGIANINI		
di Irene Cacciola	pag.	2
ITINERARI D'ARTE		
a cura di Lidia Silanos	pag.	3
GOYA - L'ANIMA IN CHIAROSCURO		
	pag.	4-5
IL BORGO DI CAVRIANO		
di Riccardo Tammaro	pag.	6
SACRE PRESENZE. SCULTURE LIGNEE		
di Lidia Silanos	pag.	7
CARAVAGGIO		
di Lidia Silanos	pag.	8-9
UNA STORIA ITALIANA		
di Alessandra Binetti	pag.	10
IL GRANDE GIOCO		
di Alessandra Binetti	pag.	10
HAYAT SAIDI: LA POETICA DELLA LUCE		
di Lidia Silanos	pag.	11
CHI, DOVE, QUANDO		
a cura di Lidia Silanos	pag.	12-13
RUBENS E I FIAMMINGHI A COMO		
di Alessandra Binetti	pag.	14-15
LA NUOVA FUNZIONE DELL'ARTE		
di Claudia Innocenzi	pag.	16

inArte

BIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Editore: Associazione Culturale Zaffiro Milano

Direttore Responsabile Lidia Silanos

Vice Direttore Alessandra Binetti

Collaboratori: Alessandra Binetti, Irene Cacciola, Marco Ferrarelli, Claudia Innocenzi, Emily Pons, Riccardo Tammaro

Progetto grafico: Francesco D'Imico

Impaginazione: Annamaria Sironi
sironiannamaria@tin.itInformazioni e pubblicità:
Sezana cell. 340.36.30.534
e-mail e telefonolidiasilanos@libero.it 02.215.50.24
cell.338.56.64.119 alebin@tiscali.it

Stampa per conto di ZeL Edizioni, Treviso

Testata "InArte" in attesa
di autorizzazione del Tribunale di Milano

Conversazioni d'autore: Luigi Regianini si racconta

Luigi Regianini: surrealista italiano.

Un maestro che dedica il suo tempo alla riflessione artistica e allo sviluppo dell'arte stessa.

Una chiacchierata con lui per scoprire il suo mondo, ma prima di ascoltare le sue parole vi diamo alcuni dati biografici: nato a Milano nel 1930, si è diplomato al Liceo Artistico di Brera, alla scuola del Castello Sforzesco nel corso di Pittura e all'Accademia di Brera in Scultura. Ha conseguito quattro abilitazioni all'insegnamento del Disegno e delle altre Discipline Pittoriche per ogni tipo e grado di scuola ed ha esposto le sue opere in più di 250 esposizioni, in Italia e all'Estero. Sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche in Svizzera, Canada, USA, Messico e Giappone.

Ora possiamo sederci con lui e, ripensando a nomi come Dalí o Max Ernst ci lasciamo guidare in queste atmosfere, dove Breton impresso il suo manifesto.

Pensieri il cui unico filo conduttore è denunciare tutto ciò che distrugge e inquina la società contaminando l'animo umano.

Essere Artista

Un artista è un narratore e sceglie come trasmettere i suoi messaggi: io, pittore, lo faccio in modo figurato e mi esprimo con questo tipo di linguaggio che la propaganda, la stessa religione e anche la filosofia utilizzano per diffondere il proprio punto di vista. Io trasmetto un messaggio mostrando una realtà assurda per far capire un concetto, per renderlo più forte e far sì che si imprima nella memoria. Esagero i dettagli, amplifico ai massimi livelli ciò che voglio sia notato e su cui mi auguro nasca un approfondimento propositivo. Oggi, come anni fa, comunico quello che scopro, quello che della realtà ritengo sia impossibile non considerare e sottovalutare.

Oggi, come ieri, continuo ad urlare la mia visione del mondo.

L'artista è una persona "ammalata che cura i malati": inquieto nell'animo e ricercatore nella vita tento di dar risalto a ciò che colgo essere importante. Chi si avvicina all'arte lo fa perché desidera ricevere delle risposte ed io do quello che, dal profondo, nasce in me e so che deve essere trasmesso.

Il surrealismo come filosofia di vita

Nelle mie opere esagero ciò che mi colpisce, per renderlo più incisivo, per dargli un maggior impeto e far sì che lo spettatore riceva "un pugno nello stomaco". Oggi nessuno si stupisce ed è difficile incontrare chi, svegliato da un torpore intellettuale, risponda ancora a domande inerenti i significati più

Luigi Regianini
.....e vennero i mostri a Milano
olio su tela

profondi della nostra vita. Il pennello, i colori sono le mie armi, la mia voce e danno forma a quello che i miei occhi e il mio spirito contemplan.

Il surrealismo non è una forma d'arte che vuole essere piacevole o gradevole alla vista: analizza problemi esistenziali che vanno dal significato stesso della vita a Dio e all'evoluzione umana. Non mira all'armonia, ma vuole riportare alla luce delle tematiche fondamentali per una crescita individuale e, al tempo stesso, collettiva. Nessuno si stupisce più di nulla, l'arte non viene considerata e la tendenza è di non rivolgersi più a lei per capire. Negli ultimi quadri ho voluto rendere il messaggio ancora più forte ed ho inserito il titolo all'interno delle opere stesse: la forza delle parole per rendere inequivocabile il significato del dipinto.

L'autocensura per chi fa dell'arte la propria forma di comunicazione

Ho provato a censurarmi. Ho provato a far tacere un pensiero che, giorno dopo giorno, sentivo crescere dentro di me. Sono riuscito a non esprimerlo per un anno, ora ha un nome ed è un dipinto esposto in un museo. Ho cercato di ignorare questo impulso, ma è come per una donna il parto, non può essere evitato.

Regianini è il surrealista che dipingeva e dipinge tutt'oggi perché vuole denunciare, interagire ed esprimere con la massima intensità quello che più lo turba.

In queste righe abbiamo "preso in prestito" la prima persona come se fosse lui a dettarci le sue riflessioni, per cercare di dare alle parole quella forza che lui dà ai colori e trasmettere tutta la sua passione. □

Irene Cacciola

ITINERARI D'ARTE

LA REGIONE
DÀ LUCE ALL'ARTE

Milano Grattacielo Pirelli
25 marzo – 25 aprile

Orari: giovedì ore 19
sabato e domenica
ore 11 e 12

È questo l'ultimo appuntamento conclusivo con *l'Artbox "A tu per tu con..."* che ogni mese, dal dicembre 2009, ha condotto i visitatori nei segreti della storia di alcuni importanti capolavori, in uno spazio esclusivo e privilegiato, dedicato a una sola opera, posto nell'atrio del Palazzo della Regione, a Milano in Via Fabio Filzi, 22. Le visite per il pubblico sono gratuite.

Fino al 25 aprile, protagonista sarà il *Ritratto di Carlo Caravaggio di Mario Sironi* (Sassari, 1885 – Milano, 1961), un olio su tela di proprietà della Fondazione IRCCS – Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena. Mario Sironi fu incaricato dal Consiglio dell'Ospedale Maggiore di eseguire il ritratto di Carlo Caravaggio, benefattore dell'Istituto Clinico al quale aveva destinato prima di morire l'ingente somma di 400.000 lire. Nel ritratto di Sironi, Caravaggio siede in poltrona e appare pensoso con il volto appoggiato al palmo della mano. L'artista probabilmente utilizza una fotografia: una tecnica per lui non insolita. Dal punto di vista stilistico, il tratto veloce e compendioso del ritratto è agli antipodi dello stile classico. Infatti alla fine del decennio l'artista attraversa una stagione espressionista. Il colore si fonde in dominanti tenebrose rotte da bagliori e i personaggi sembrano dipinti col sangue.

Mario Sironi
**Ritratto
di Carlo Caravaggio**
1932-1933

GERHARD
RICHTER

Palazzo Strozzi
Firenze CCCS Strozzi
Sino al 25 aprile 2010
Orari: tutti i giorni 10-20,
giovedì 10-23, lunedì chiuso

Alla Strozzi di Firenze, nella mostra *Gerhard Richter e la dissolvenza dell'immagine nell'arte contemporanea*, 12 opere di uno dei più importanti artisti del secondo Novecento, dialogheranno con quelle di 7 artisti contemporanei, legati a Richter da una profonda sfiducia nei confronti dell'immagine come veicolo di verità. L'artista, uno dei pionieri nel portare all'estremo la dissoluzione della figura, dipinge sopra fotografie originali o usa una particolare tecnica di pittura sfocata. Il lavoro degli altri sette artisti viene presentato in uno spazio proprio, permettendo così, pur all'interno del contesto unitario della mostra, di mantenere la specificità delle rispettive ricerche. **Xie Nanxing** unisce insieme video, fotografie e pittura. **Lorenzo Banci** studia i confini tra la rappresentazione e l'astrazione. Il lavoro concettuale di **Scott Short** si basa sul fotocopiare centinaia di volte lo stesso foglio bianco. **Roger Hiorns** crea installazioni di carattere scultoreo sulle quali componenti chimici innescano processi di trasformazione. **Marc Breslin** usa la superficie pittorica come un palinsesto con segni e graffi su diversi strati di pittura, che creano una metafora della mente. Il lavoro di **Antony Gormley** si pone come un'arte sociale che si muove tra figurazione e astrazione. **Wolfgang Tillmans** sperimenta le possibilità e i limiti della fotografia con l'ausilio della macchina fotografica e della camera oscura.

Gerhard Richter,
Porträt Liz Kertelge,
1966, Olio su tela,
65 x 70 cm

FUOCO

Palazzo Reale
Piazza Duomo 12 Milano
6 marzo – 6 giugno 2010
Orari: 9.30-19.30
lunedì 14.30-19.30

Dopo l'acqua, il fuoco, il più ambiguo dei quattro elementi della natura è il protagonista del secondo appuntamento ideato dalla Fondazione DNArt. Dal 6 marzo a Palazzo Reale di Milano si svolge la mostra **FUOCO** che presenta 120 opere, capolavori antichi e moderni, divisi in dieci sezioni tematiche. Il *"Carro del sole"* di Previati si trova accanto alla dolorosa e materica *"Combustione"* di Burri. La maestosa divinità di Max Ernst si contrappone all'inafferrabile luce che circonda il Cristo nella *"Resurrezione"* del Tintoretto. Un gioco di rimandi che lascia al visitatore l'impegno di trovare simbolismi e accostamenti. Perché nulla è bene o male in assoluto come il fuoco che è sudore e fatica qui incarnato dal *"Prometeo"* di Tiziano e da Bocklin. È purificazione nella candida *"Vestale"* di Canova. L'*"Angelo custode"* del Domenichino è protezione. Partendo dai miti e dalle tradizioni mediterranee, la mostra mette in risalto gli aspetti sacrali, culturali e simbolici dell'inquietante fuoco. Ora alleato dell'uomo, riscalda e illumina, spaventa le belve ed è nemico terribile nella *"Fucina di Vulcano"* del Vasari. Ma è nel *"Movimenti catodici barocchi"* di Plessi che il fuoco trova la sua massima espressione ed è la sintesi assoluta del più ambivalente dei quattro elementi della natura.

Pompeo Batoni
Vulcano, 1750

MARIO RACITI

Reggio Emilia
Palazzo Magnani
Sino al 2 maggio 2010
Orari: tutti i giorni
10.00-13.00 / 15.30-19.00
Chiuso il lunedì

Dal 14 marzo al 2 maggio 2010, Palazzo Magnani di Reggio Emilia ospita la mostra **MARIO RACITI: la pittura dell'ignoto**. L'esposizione promossa dalla Provincia di Reggio Emilia, con il contributo di Fondazione Manodori, CCPL, BFMR Assicurazioni Generali ripercorre, attraverso 100 dipinti, compresi alcuni politici di grandi dimensioni, 50 anni di attività (1959 – 2009) di uno dei pittori italiani di più intenso lirismo. Nel corso della sua carriera, Mario Raciti (Milano, 1934) ha perseguito con estrema coerenza una poetica che utilizza gli strumenti e le tecniche della pittura per dare volto a ciò che per l'artista stesso deve restare segreto. L'opera di Raciti rivela nel tempo diverse declinazioni. Negli anni Sessanta s'immerge in un mondo incantato e di favola dove i segni si organizzano in immagini plastiche e allungate. Nel decennio successivo – gli anni Settanta – è all'insegna di ciò che Raciti stesso chiama nei suoi titoli "presenze – assenze: ripartizioni spaziali del sogno, segni sottili, eleganti che corrono sulla tela con la forza di un bisturi che scarnifica le cose". Quindi un altrove, uno spazio "altro" che sono l'eco e il riverbero di ciò che se ne sta fuori, al di là del dipinto. Nelle opere degli anni recenti Radici rivisita il tema della Crocifissione, anelito a una impossibile speranza.

Mario Raciti
La testa tra le nuvole,
1968, Tecnica mista su tela
50 x 70 cm

Il genio del grande aragonese in Mostra a Palazzo Reale di Milano

Goya

L'anima in chiaroscuro

La modernità di Goya si specchia nelle tele di Picasso, Bacon e Mirò: un faccia-a-faccia ideale tra le opere del Maestro aragonese e quelle dei suoi "discepoli" i grandi autori moderni che in lui hanno trovato ispirazione.

A Palazzo Reale di Milano è stata inaugurata il 17 marzo la mostra **GOYA E IL MONDO MODERNO**. La mostra prosegue fino al 27 giugno 2010. Centottanta opere, dipinti, incisioni e disegni che danno vita a un dialogo fuori del tempo, ricco di sfumature. Il progetto espositivo, di portata internazionale, è stato organizzato dall'Assessorato alla Cultura di Milano in occasione del semestre spagnolo di Presidenza dell'Unione Europea e registra sessantadue enti prestatori provenienti da quindici Paesi diversi. Goya nato più di 250 anni fa, è straordinariamente attuale. Dialoga con le dimensioni più profonde del nostro essere. Trasforma l'angoscia e la paura, l'irrazionalità e il sogno in immagini che, con la sua pittura immediata e impetuosa e carica di energia, celebra la vita in tutte le sue manifestazioni e ne esplora la storia. È precursore di quella pittura che dopo di lui in tutta Europa, tra l'Ottocento e il Novecento, verrà seguita dai moderni.

Divise in cinque sezioni le opere seguiranno un percorso tematico che dell'intera produzione dell'artista ne sottolinea i passaggi più importanti: dalle scene di vita quotidiana, ai ritratti, alla violenza e al lato comico e grottesco dell'esistenza.

Si comincia con i **"Ritratti"**, prima grande rivoluzione di Goya nei quali cerca l'autenticità dei corpi anche se segnati dal tempo che passa. Non vi rinuncia neanche quando viene nominato nel 1786 primo pittore di corte: i suoi nobili, i suoi re sono lontani dai canoni della perfezione e presentano difetti e umanità.

Nella seconda sezione le **"Scene di vita quotidiana"** sono cariche di verità. Riesce a coglierne splendori e miserie.

Nella terza sezione **"Le caricature"**, l'artista esprime tutto il suo genio con follia, ironia e amore per il grottesco:

Francisco Goya, **Ballo in maschera** (ispirato a Giandomenico Tiepolo), 1815

balli in maschera e disastri di guerra. La sua lucidità e veridicità hanno ispirato Mirò, Klee, Michaux, Klinger. Col passare degli anni la sua pittura si fa sempre più sofferta e crudele e la **"Violenza"** diventa protagonista assoluta: mostri, streghe, roghi, decapitazioni stanno a dimostrare che l'umanità deve guardarsi prima di tutto da se stessa. Picasso e Gottuso quando dipingono le loro guerre si ispirano a queste tele. Chiude il percorso un **"Grido"** di do-

lore dove il nero di Goya viene ripreso da Pollock e il tormento delle sue pennellate richiama quello di Saura e di de Kooning. Anche Giacometti abbozza appena le forme, le scava e le consuma riducendole all'essenziale, arrivando quasi a dissolverle. È il suo grido di dolore contro l'ingiustizia.

All'età di 82 anni Goya dipinge uno dei più importanti quadri della sua vita **"La lattaia di Bordeaux"**. Il soggetto non è drammatico ma presenta implicazioni

Francisco Goya, **La lattaia di Bordeaux**, 1826

Francisco Goya
**Ritratto di José Alvarez de Toledo,
IX Marchese di Villafranca y Duca
di Alba e Gonzaga**, 1756-1796

Francisco Goya
La Contessa de Haro, 1808

Francisco Goya, **La fucilazione del 3 maggio 1808**, 1814

psicologiche e sociali. È semplicemente il ritratto di una di quelle giovani donne che tutte le mattine portavano, dalla campagna, il latte fresco in città. L'opera per il suo grande valore artistico avrebbe consacrato e legittimato Goya, al di là dei cambiamenti, ad entrare nell'Olimpo dei grandi artisti della

storia.

Il catalogo della mostra, edito da Skirà (in italiano e spagnolo) di 392 pagine costa 60 euro.

Orari: lunedì, 14.30 -19.30; martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30 – 19.30; giovedì e sabato 9.30 – 22.30. □

Lidia Silanos

Il borgo di Cavriano

A cura della Fondazione Milano Policroma

Testo e fotografie di Riccardo Tammaro

Il borgo di Cavriano, che prende il nome dall'omonima cascina, si trova nella parte est di Milano nell'area compresa tra il viale Forlanini a sud, la cintura ferroviaria ad ovest, il borgo dell'Ortica a nord e la tangenziale ad est; esso si snoda lungo la via Cavriana.

Le prime notizie su questo borgo risalgono a molto tempo fa: questa località nell'anno 882 si chiamava Cavrenino (o Cauriano), e nel 1014 apparteneva al monastero cittadino di Santa Maria Valle, come risulta da una pergamena datata 17 luglio dello stesso anno. Queste terre tuttavia furono probabilmente abitate ben prima di tale data, perché, essendo poste nelle vicinanze del fiume Lambro, offrivano alle popolazioni che vi volessero sostare acqua, pesca, comoda irrigazione per i campi, selvaggina e legname.

Tra gli elementi artistici di questo interessante borgo rurale, merita senz'altro di essere citata la cascina Sant'Ambrogio, sita al civico 38, sul cui retro è tuttora visibile una bella abside romanica, quanto resta della chiesetta tardotrecentesca dedicata a Sant'Ambrogio, abbandonata nel Settecento. In seguito l'abside venne adibita a ghiacciaia, ma ancora alla fine dell'Ottocento erano visibili gli affreschi nella "tazza".

A sud di questa si trova invece la cascina Canavesa, che per secoli fu sosta obbligatoria per i "birocci" diretti da Porta Tosa a Rivolta d'Adda, in quanto ospitava una trattoria; sita al numero civico 26, fu anche meta di viaggiatori, piloti e addetti del vecchio aeroporto di Taliedo.

Poco più a nord, molto ben conservata ed ancor più interessante dal punto di vista artistico, si trova, al civico 51, la cascina Cavriano; di proprietà del Comune di Milano, essa è gestita dalla famiglia Colombo da circa 300 anni e 8 generazioni.

La cascina, che svolge tuttora attività agricola, vanta un notevole abbeveratoio ed un fienile molto interessante nella sua struttura originaria, specialmente per il suo lato sud dotato di

delle rotoballe di fieno. Nella parte posteriore, infine, la corte si apre all'ortaglia, mentre al di là della strada si estendono i terreni coltivati.

Numerose storie o leggende riguardano Cavriano. Tra il 1576 e il 1630 infatti Cavriano, come Milano, fu colpita dalla peste, e per l'occasione l'Arcivescovo San Carlo Borromeo ordinò di costruire delle capanne per ospitare i moribondi in esubero nel lazzaretto di Milano; pare anche che nel 1607 il Cardinale Borromeo

sia andato di persona in visita pastorale nel borgo di Cavriano. Una leggenda narra invece che Renzo Tramaglino, il personaggio dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, fuggendo da Milano verso Bergamo, dove doveva raggiungere suo cugino, passò per errore nella contrada, fermandosi a chiedere, presso un'osteria, informazioni sulla strada da prendere, e scoprendo così di aver percorso 12 miglia invece delle 6 previste.

Nel 1848 infine per via Cavriana passò anche Radetzky con la sua armata Austriaca, dovendo abbandonare Milano in seguito all'insurrezione delle Cinque Giornate di Milano: in quella occasione gli abitanti della Cascina Cavriano, per paura di atti vandalici da parte dei soldati, nascosero i bambini nella legnaia, esponendoli così in realtà ad un rischio ancora maggiore, in caso i soldati avessero deciso di dar fuoco alla legna.

E narra una tradizione, probabilmente vera, che la cascina Sant'Ambrogio fosse collegata al monastero poco più innanzi (al civico 54, appartenuto nel Settecento all'abate e Conte Gorani, di cui rimane solo il portale d'ingresso) mediante un passaggio sotterraneo (ed in effetti nella cascina si trova una botola che solo per motivi di vicinanza dei tubi del gas non è mai stata aperta per esplorarlo). Questo passaggio sotterraneo proseguiva fino alla Chiesa dei Santi Faustino e Giovita, la cui denominazione originaria, risalente al 1190, era San Faustino di Cavriano.

Tutto ciò fa di Cavriano un borgo estremamente suggestivo. □

Cascina Cavriano - foto di Riccardo Tammaro

archi; ma il vero capolavoro è la loggia cinquecentesca a tre arcate, nascosta nel fondo della corte, sulla destra, e conservata intatta. Essa è visibile al pubblico in quanto la cascina è aperta per attività di agriturismo e vendita di prodotti agricoli al dettaglio.

L'edificio è composto da un complesso rurale a forma rettangolare che si affaccia su una corte principale, e da un braccio a L di fabbricati sul lato nord, che si apre ad un altro cortile più piccolo con un lavatoio; questa struttura è forse l'unica del suo genere per disposizione. La cascina è divisa in varie parti, in dipendenza della destinazione d'uso: vi è la parte padronale, di cui fa parte il succitato portico a tre arcate (su cui è inoltre visibile uno stemma che rappresenta una colomba con ramo-scoglio d'ulivo, simbolo dell'Ospedale Maggiore, proprietario dell'immobile fino all'acquisto nel 1967 da parte del Comune di Milano), composta da un complesso a due piani; al piano terreno si trovano magazzini e stalle, mentre al piano superiore vi sono abitazioni e fienili.

Sul lato ovest si trova la stalla principale con soprastante fienile, con le sue caratteristiche griglie di mattoni sistemate a croce, preceduto dal citato abbeveratoio.

Il lato sud della corte è costituito da un susseguirsi di porticati, in uso come rimessaggio delle macchine agricole e

A Milano nella Chiesa di San Bernardino alle Monache

Sacre presenze Sculture lignee dal XIII al XVI secolo

*Nella chiesa a navata unica
dopo gli ultimi restauri recuperati affreschi
del Trecento e del Quattrocento di scuola lombarda*

SACRE PRESENZE è il titolo della rassegna patrocinata dal Comune di Milano e curata da Gemma Clerici, che avrà programmazione triennale (2010-2013) e rientra nelle finalità culturali della città promosse dal Comune e dell'Associazione Amici di S. Bernardino alle Monache di riportare all'antico splendore il monastero sop-

presso nel 1782. L'inaugurazione si terrà venerdì 28 maggio e la rassegna proseguirà sino al 6 giugno 2010. Un viaggio nel tempo ripercorrendo quattrocento anni di storia di arte sacra all'interno dell'austera ed elegante Chiesa risalente alla seconda metà del XIV secolo e situata nel cuore di Milano, in via Lanzzone 13.

Nella Chiesa a navata unica, recuperata grazie a un'intensa campagna di restauri, spiccano i molti affreschi trecenteschi e quattrocenteschi di scuola lombarda a ornamento dell'arco trionfale, dell'abside e delle vele delle volte a crociera della navata.

Per la prima delle tre mostre in programma verranno esposte dodici splendide sculture lignee di soggetto sacro databili tra il XIII e il XVI secolo oltre a diverse opere provenienti dalla collezione dell'antiquario umbro **Emo Antinori Petrini**.

Fra le sculture rappresentanti la Madre di Dio è da segnalare la **Madonna in trono con il bambino**, risalente al XIII secolo in legno di pioppo. Sarà presente anche **Madonna con bambino**, della cerchia di Andrea Pisano, databile intorno al 1340. La mostra sostenuta dalla Banca Popolare di Spoleto vuole trasmettere il loro forte valore storico e simbolico e il senso originario della fede. Il tutto all'interno di una cornice straordinaria e suggestiva come la Chiesa di San Bernardino alle Monache. La mostra è accompagnata da un catalogo con testi di approfondimento di Luca Mor e Anna Tuskés e la consulenza di Serenella Castri.

Orari di apertura: da lunedì a venerdì 10-12.30 / 16-19.30; sabato e festivi 10-19. □

Lidia Silanos

**Costa Masnaga:
sbandieratori, carri
agricoli e le tradizioni
del passato,
per festeggiare i 140
anni dalla fondazione
del comune.**

Centoquaranta anni sono trascorsi dal 1 marzo 1870, giorno in cui con un regio decreto i comuni di Brenno della Torre, Centemero e Tregolo si unirono per dare origine a Costa Masnaga. E proprio per ricordare questa data importante, l'Amministrazione Comunale ha deciso di organizzare una bella manifestazione.

I festeggiamenti si sono aperti alle 9.00 con la sfilata dei carri allegorici accompagnati dagli sbandieratori e dai tamburini di Primaluna, dal locale Corpo Musicale S.Cecilia, da cittadini in costume e dai ragazzi delle scuole. Un corteo colorato e partecipatissimo che ha messo in scena le caratteristiche tradizionali dei tre comuni originari: Tregolo, con la rappresentazione della torre, il cane, l'industria tessile e le figure istituzionali; Centemero con la sua tradizione agricola e artigianale, come la lavorazione del legno; e infine Brenno della Torre, la parte più agricola, con gli animali e i caratteristici "Cassinee".

Il corteo si è diretto in chiesa per la celebrazione della S. Messa e da qui ha raggiunto piazza Confalonieri dove i tre "sindaci" (rappresentanti i tre comuni originari) hanno letto il giuramento dando il via ai festeggiamenti. Al termine della manifestazione folcloristica le autorità locali hanno inaugurato, presso la biblioteca, una bellissima mostra fotografica con oltre 300 fotografie raffiguranti la storia e le persone del paese. Abbinato alla mostra è stata resa disponibile una splendida cartolina postale in serie limitata raffigurante un panorama di Costa Masnaga e i tre vecchi comuni originari, che era possibile annullare con uno speciale timbro realizzato appositamente per l'occasione.

All'ora di pranzo sono stati offerti assaggi di piatti tipici brianzoli: risotto con luganiga, polenta e latte e trippa con vino nostrano. Per concludere in bellezza, nel tardo pomeriggio, si è tenuto un concerto di musica classica con l'Orchestra dei Fiati della Brianza.

Alle Scuderie del Quirinale dal 20 febbraio fino al 13 giugno 2010

Caravaggio

La mostra ideata per celebrare il IV centenario dalla morte del grande artista lombardo. Una sfilata di capolavori da tutto il mondo che ripropone il dibattito sulle attribuzioni dei quadri realizzati dal maestro

Caravaggio, **La canestra di frutta**, 1597-1598

Anche Roma celebra i 400 anni dalla morte di Michelangelo Merisi. Quindi dopo la mostra CARAVAGGIO-BACON alla Galleria Borghese è la volta dell'esposizione alle Scuderie del Quirinale dedicata interamente ed esclusivamente all'artista lombardo.

La mostra intitolata **CARAVAGGIO** a partire dal 20 febbraio sino al 13 giugno, presenta 24 opere dipinte dall'ar-

tista. La venticinquesima, promessa fino all'ultimo e poi negata, sarebbe dovuta arrivare da Siracusa. Si tratta del "**Seppellimento di Santa Lucia**", dipinta dall'artista nell'ultimo periodo della sua vita mentre si trovava di passaggio in Sicilia, in fuga da Malta e diretto a Roma.

Il progetto espositivo intende richiamare l'attenzione del pubblico e della critica sul celeberrimo e celebratissimo

"genio lombardo" secondo un'ottica innovativa e aggiornata. Il filo rosso che lega queste ventiquattro opere, lo ha ideato Claudio Strinati, che ha proposto di esporre soltanto opere certissime del Caravaggio, quelle di sicura e documentata autografia. Oggi le opere dipinte dal maestro, tra certezze e attribuzioni, arriva al centinaio, ma quelle esenti da dubbi, secondo Strinati, sono non più di quaranta e se-

condo Buranelli e Vodret una sessantina.

L'evoluzione dello stile del grande maestro è suddiviso in cinque tappe: sempre e comunque un viaggio sui sentieri dell'arte e del dolore. La prima è la *natura*. Il giovane Caravaggio con **"Ragazzo con canestra"** (1593) volle dimostrare di essere un "valent'uomo", ovvero un pittore capace di dipingere le figure che al tempo era il massimo del virtuosismo. Dopo il periodo giovanile Caravaggio non dipinge più nature morte, ma in questo periodo nasce l'idea del contrasto di luce e ombra, non ancora violento come diventerà più tardi. Col *realismo* gli umili diventano protagonisti. Dipinge **"I bari"** con modelli presi dalla strada. Caravaggio fu accusato dai professori accademici di aver bisogno di avere la figura davanti agli occhi, mentre la prassi era di dipingere copiando la perfezione ideale dai marmi antichi. L'*inquietudine* è la terza tappa: in scena il lato oscuro dell'anima. Dipinge **"La conversione di Saulo"** (1601) che fu acquistata dal cardinale Sannes. La *prudenza* è la quarta tappa del Merisi che venne sospettato d'eresia. Ecco perché ne **"La deposizione"** (1602) l'artista si fa molto prudente, pur non rinunciando alle rughe nel volto della Vergine e alle umili vesti dei personaggi. Infine l'*abisso*. In **"Davide con la testa di Golia"** (1610) c'è un suo autoritratto, Caravaggio spesso ne inseriva uno nelle sue opere. Quest'ultima opera fu dipinta con la tecnica detta "a risparmio", cioè stendendo solo i colori chiari sulla semplice preparazione scura della tela.

Il ricorso alle fonti letterarie e a un'immensa mole di materiale documentario hanno permesso una severa indagine critica dei dipinti, la loro esatta collocazione cronologica e la provenienza e sistemazione originaria. Ne scaturisce quindi un percorso coerente che getta una nuova luce sui diversi momenti del sofferto iter evolutivo del linguaggio artistico e creativo del maestro, che ne esalta l'eccezionalità e unicità della sua opera. □

Lidia Silanos

Caravaggio, **Bacco**, 1596-1597

Caravaggio, **I bari**
1594

Una storia tutta italiana

De Biasi, Ferroni, Giacomelli: da "Forma" 250 scatti di 30 maestri della nostra fotografia in Italia 1945 – 1975

I fotografi italiani cresciuti professionalmente tra il secondo dopoguerra e gli anni Settanta sono una generazione di innovativi e coraggiosi. Vengono da Bergamo, Belluno, Senigallia e dalla Sicilia. Con le loro macchine fotografiche hanno saputo conquistare il mondo, presenti nei Paesi dove la guerra non dava tregua, inseguito vip, immortalato paesaggi e personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport. Molto devono ai grandi autori americani da Walker Evans a Paul Strand senza dimenticare gli europei, da Cartier-Bresson a Willy Ronis. Hanno, comunque, saputo crearsi un loro stile unico, non dimenticando il valore di essere italiani.

Ferruccio Ferroni, **La palla**

La mostra **"La Fotografia in Italia 1945 – 1975"** presenta duecentocinquanta "stampe" originali provenienti dalla collezione di Paolo Morello,

esperto, insegnante e anche curatore della mostra, firmate da trenta maestri, da Piergiorgio Branzi a Mario Giacomelli, da Tazio Seccaroli a Ferruccio Ferroni, per nominarne solo alcuni.

È questa un'occasione più che unica che permette di ammirare singoli scatti o alcune serie storiche. La mostra, inaugurata l'11 febbraio scorso presso **Forma** a Milano, in Piazza Tito Livio Lucrezio Caro, 1, lo spazio nato dalla collaborazione tra la Fondazione Corriere della Sera e Contrasto, prosegue sino al 2 giugno 2010 con i seguenti orari di apertura: martedì, mercoledì, sabato e domenica ore 10 - 20, giovedì e venerdì sino alle 22, lunedì chiuso. **A. Binetti**

Alla Rotonda di via Besana a Milano, al Museo di Lissone e al Gamec di Bergamo

Il grande gioco

*Dipinti, sculture, cinema, design, architettura
e tv raccontano il nostro*

Paese dal '47 all'89 in una mostra divisa in tre sedi

Dall'immediato dopoguerra alla fine degli anni Ottanta un grande fermento coinvolge tutti i settori: dall'arte al design, dal cinema alla letteratura. Persino l'industria, il teatro, l'editoria risentono di quell'aria di leggera follia ed euforia, che sapeva di crescita, di avanguardia. Erano gli "anni del boom" economico con la certezza del posto fisso, del benessere crescente e, non ultima, la stabilità politica. È in questo clima di fermento e ricerca che alcune delle più grandi personalità italiane trovano lo spazio per esprimere il loro talento. Munari che inventava i "Libri illeggibili", i tagli di Fontana, Kounellis e il suo pappagallo vivo in mostra. E ancora, Rossellini, Fellini, la Torre Velasca, la Fiat 500 e la Vespa. A questi artisti e a questi settori dell'economia e dell'arte e del design è dedi-

cata la triplice mostra **IL GRANDE GIOCO. Forme d'arte in Italia 1947 – 1989**. Dipinti, sculture, film, design e trasmissioni televisive animeranno tre spazi in tre differenti città lombarde: il Museo di Arte Contemporanea di Lissone, la Rotonda di via Besana a Milano e il GAMEC di Bergamo. Lissone presenta la prima parte della mostra che va dal '47 al '58 (Fontana, Dorfles, la Lambretta, la Lettera 22). Bergamo copre il periodo che va dal '73 all'89 con la Transavanguardia e il design, Pasolini e Fuksas. Ma è Milano che mette in mostra il cuore dell'esposizione che copre il periodo storico a cavallo tra il 1959 e il 1972, gli anni più dinamici e innovativi. In pittura e scultura, abbandonati pennelli e scalpello, i giovani artisti si confrontano con le nuove correnti e strumenti. L'Arte Povera segue a breve distanza Fontana,

Enrico Baj, **Parata**

Manzoni, Uncini e Baj. In letteratura nasce il "Gruppo 63", al cinema fanno furore Antonioni e Fellini.

Il Grande Gioco prosegue sino al 9 maggio 2010. **A. Binetti**

Hayat Saidi: la poetica della luce nell'interiorità dell'immagine

Nelle opere di Hayat Saidi, giovane artista marocchina, il dinamismo vitale del colore e dei contrasti crea un universo scenico e poetico.

Il suo linguaggio espressivo, con valenze astratto – informali, gioca su soluzioni stilistiche che sono il risultato di una ricerca, continua e raffinata, nel perseguire e raggiungere, nella sua personale impronta stilistica, una maturità che la scioltezza del segno mette in risalto.

L'uso calibrato del colore, che l'artista domina, è lo strumento per la realizzazione di quell'astratto – figurativo di grande fascino.

Cattura paesaggi interiori e di sogno, suggeriti dalle calde atmosfere del suo Paese, con uno stile impreziosito da una stilizzata figurazione che applica sulle sue tele per rendere sempre più coinvolgenti le sue realizzazioni artistiche. È in questa gestualità che il segno-gesto dà vita a un certo spazialismo ascensionale, ne cattura le atmosfere, che vanno oltre la realtà. La ricerca della luce, una luce intensa spesso in fuga verso l'infinito della tela, diventa fulcro di ciascuna opera, a beneficio della nostra capacità di percezione e le relative pulsazioni cromatiche delimitano percorsi che concedono ampia autonomia di pensiero e di sintesi.

Hayat Saidi, **Ange**, olio su tela, cm 120x100

L'esperienza astratto-informale di alcuni lavori recenti segue il percorso della potenzialità del colore: il gesto comunque non è violento o drammatico, ma prevale una morbida stesura e anche una leggera matericità stratificata, in cui la visione dell'insieme è di

raffinata soluzione, di impatto impiantistico e di contenuti pregevoli e accurati, in una configurazione di spazi immaginari che si pongono prepotentemente al di là della realtà.

www.hayatsaidi.com

Lidia Silanos

Hayat Saidi
Porte d'Eden
olio su tela
cm 50x50

Hayat Saidi
Illumination III
olio su tela
cm 50x50

CHI DOVE E QUANDO

All'Acquario Civico di Milano 60 artisti in Mostra

Giovedì 8 aprile alle ore 18,30 si inaugura presso l'Acquario Civico - Milano Viale Gadio n. 2 - la mostra di pittura dal titolo "*Gli animali tra arte e terapia*", organizzata dal Gruppo Artistico Forlanini Monluè di Milano in collaborazione con il garante per gli animali del Comune di Milano, Gianluca Comazzi.

La manifestazione prosegue sino al 18 aprile. Il rapporto tra uomo e animale in tutte le sue sfaccettature e in particolare le molteplici forme di terapia, è il tema che i sessanta artisti partecipanti hanno sviluppato, ciascuno con la propria sensibilità artistica.

Sono ben rappresentate tecniche e correnti: dal figurativo all'astratto, dall'informale al surreale e non ultima la fotografia, novità assoluta per questa esposizione. Si tratta di un esperimento ma, se apprezzato dal pubblico, sarà destinato a ripetersi nei prossimi appuntamenti.



Orari di apertura della mostra da martedì a domenica 9 - 13 / 14 - 17.30. Lunedì chiuso.

Moda e arte: a Milano un nuovo spazio

Espace59 Outlet è una nuova "location", nata a Milano in Via Paruta 59, in uno spazio post-industriale dove moda, arte e design si incontrano. Dall'idea delle due fondatrici, Lella Galbusera, appassionata di moda e organizzatrice di eventi e Isabella Mori, architetto di interni, nasce **Espace59**. Un mix di griffe prestigiose caratterizzano i capi per donna e uomo. Espace59 ospita anche stilisti emergenti, quali **Antonio Catanzaro** che con i suoi capi originali impreziositi da cristalli Swarovski, dà un tocco glamour allo Spazio.

Grandi quadri d'arte contemporanea ornano le bianche pareti: in mostra permanente l'artista **Luigi Lanaro**, con i suoi inconfondibili "dripping". Una giovane artista **Laura Aprile**, in esposizione sino alla fine di aprile, presenta figure femminili che coinvolgono il visitatore per il loro senso della scoperta e dell'incontro con la loro femminilità

Aprire un nuovo spazio a Milano, in via Lovanio, dedicato all'arte contemporanea

Un nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea è stato inaugurato a Milano, con una caratteristica precisa e inedita: indagare il rapporto tra arte ed economia. In mostra cinque artisti internazionali a interpretare cinque importanti realtà finanziarie internazionali. Così prende avvio la prima mostra di **Amy-d**: una riflessione profonda che parte dalle 5 singole storie, dai 5 loghi, per allargarsi al mondo degli affari, al mercato degli ultimi anni, alla crisi mondiale. Cinque diverse storie di finanza, denaro, crisi, fallimento, rinascita.

Tra i "bidoni di ieri" e "nuovi derivati" di oggi l'arte è un valore aggiunto, unico e globale, in grado di ri-creare

benessere. Gli artisti di estrazione artistica differente esprimono la loro idea in maniera diversificata e personalissima. **Marcella Fagiani Bonfanti** utilizza la pittura come mezzo di espressione, una tecnica classica che viene riletta dall'artista attraverso la suddivisione della tela in piccoli segmenti, veri e propri pixel pittorici. **Mirko Nikolic**, la parola chiave della sua ricerca artistica per questa mostra è la "trama", come incrocio di strade, idee, fatti e storie. **Lorena Pedemonte**, nei suoi lavori usa piccoli segni ripetuti e mai uguali che si sovrappongono per creare forme e nuove astrazioni di china nera su carta lucida e opaca. **Azadeh Safari** usa come mezzo d'espres-

Installazione di Nicola Felice Torcoli

sione la fotografia digitale. Da una prima immagine fotografica le immagini prendono forma attraverso la rielaborazione e l'inserimento di elementi evocativi. **Nicola Felice Torcoli** ha ideato 20 opere di piccole dimensioni riunite in un unico grande pannello (di circa 4 metri) e attraverso la sovrapposizione di strisce di tela dipinta crea forme e prospettive con colori accesi. Anna D'Ambrosio è la curatrice di questa esposizione.

a cura di Lidia Silanos

e grazia. Dal soffitto scendono a cascata le sorgenti luminose di **Adriana Lohmann**, lighting designer italo-brasiliana, creatrice di lampadari e sculture.

Ogni mese Espace59 ospiterà le opere di un nuovo artista: vuole essere luogo di incontro e aggregazione.

Maria Cristina Carlini tra Milano e Shanghai

Maria Cristina Carlini e l'arte contemporanea: ponte ideale tra l'Expo 2010 di Shanghai e Milano 2015. Sarà, infatti la scultrice milanese a rappresentare nel maggio 2010 il capoluogo lombardo a Shanghai. Partecipa all'Expo con diverse sculture monumentali e alla mostra organizzata in occasione della Giornata Internazionale della Donna con un'opera in bronzo. Dopo una serie di esposizioni nazionali e internazionali,

Maria Cristina Carlini approderà, nel 2011, a Milano con una personale esclusiva, portando in città l'esperienza dell'Expo di Shanghai per guidarci verso l'esposizione del 2015. Nel corso del 2010 l'artista sarà presente con le sue opere monumentali in importanti città, sedi museali e ambasciate della Cina e degli Stati Uniti confermandosi personalità di grande spessore nel panorama artistico internazionale. L'artista si esprime utilizzando il grès, il ferro, il bronzo e l'acciaio corten soprattutto in opere di grandi dimensioni. Nel mese di marzo in Cina, in occasioni delle celebrazioni per il 40° delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina, è stato inaugurato il monumento "Viandanti". In settembre Maria Cristina Carlini sarà alla Biennale di Pechino dove è stata invitata a partecipare con alcune sculture. In Italia l'artista ha aperto il 2010, il 16 gennaio, con una personale a Reggio Calabria nel Castello Aragonese e sul lungomare, dove una sua grande scultura in acciaio dal titolo "Monumento al Mediterraneo" resterà esposta in permanenza.

Opere di Laura Aprile
a **Espace59**

Maria Cristina Carlini, **Out & In**,
scultura in ferro, cm 200x185x400

L'Associazione Castelli e Ville Aperti in Lombardia promuove l'annuale giornata "Apertura di Primavera"

Domenica 11 aprile 2010 le dimore storiche dell'Associazione Castelli e Ville Aperti in Lombardia aprono i loro battenti per salutare simbolicamente il ritorno della primavera. In più visite guidate e iniziative ideate per l'occasione arricchiranno il calendario, diversificato e molto interessante. Si può visitare a **Milano** il Castello Sforzesco e il Palazzo Isimbardi; a **Lainate** la Villa Borromeo Visconti Litta; a **Trezzo sull'Adda** il Castello Visconteo di Trezzo sull'Adda; a **Perledo, LC** il Castello di Vezio, a **Casalpusterlengo** la Villa Biancardi; a **Vigevano** il Castello di Vigevano; a **Somma Lombardo** il Castello Visconti di San Vito; a **Brescia** il Castello di Brescia; a **Montechiari** il Castello Bonoris di Montechiari; a

Gardone Riviera il Vittoriale degli italiani; a **Nigoline di Corte Franca** il Palazzo Torri; a **Bornato** il Castello di Bornato e Villa Orlando; a **Grumello del Monte** il Castello di Grumello del Monte; a **Castelli Calepio** il Castello dei Conti Calepino; a **Volta Mantovana** il Palazzo Gonzaga Guerrieri; a

Sondrio il Palazzo Sassi Museo di Storia ed Arte Valtellinese; a **Bellinzona** i tre Castelli di Bellinzona. Per informazioni: Associazione Castelli e Ville Aperti in Lombardia - Ex Caselli Daziari di Porta Nuova, Piazza Principessa Clotilde n. 12 Milano tel. 02 65589231, 333 4321287 email:relazioni.esterne@castellieville.it

Arte in vetrina

Sono aperte le iscrizioni per un 1/2 di colonna con la riproduzione di un'opera corredata da un testo critico di Lidia Silanos nel numero 2 (aprile - maggio) di InArte a fronte del versamento di un contributo per stampa ed esposizione.

Le opere quindi saranno esposte dall'8 al 20 giugno 2010 presso la Galleria THE NEW ARS ITALICA Milano, Via De Amicis, 28
Inviare adesione via e-mail a lidiasilanos@libero.it corredata da una foto dell'opera.

Dal 27 marzo al 25 luglio 2010 a Villa Olmo i capolavori del maestro fiammingo

Rubens e i Fiamminghi a Como

La più importante mostra dedicata in Italia a Pieter Paul Rubens negli ultimi venti anni, presenta 25 suoi capolavori e 40 opere di pittori fiamminghi del Seicento.

Le sale settecentesche di Villa Olmo a Como, dal 27 marzo al 25 luglio 2010, aprono le porte al più grande maestro del Barocco, **Pieter Paul Rubens** (Siegen, 28 giugno 1577 – Anversa, 30 maggio 1640).

La Mostra, curata da Sergio Gaddi, assessore alla cultura del Comune di Como, insieme a Renate Trnek, direttrice della Gemäldegalerie dell'Accademia di Belle Arti di Vienna, ha il merito di aver radunato ben 25 capolavori del maestro fiammingo, l'esposizione numericamente più importante mai presentata in Italia prima d'ora, oltre a 40 opere di artisti della sua cerchia, tra i quali il grande **Anton Van Dyck, Jacob Jordaens, Gaspar de Crayer, Pieter Boel, Cornelis de Vos e Theodor Thulden.**

Il percorso espositivo è suddiviso nelle nove sale della villa e si snoda attraverso i temi caratteristici della pittura di Rubens, come i soggetti sacri, i riferimenti alla storia e al mito, e contempla alcuni dei maggiori capolavori del maestro fiammingo. Tra questi le **Tre Grazie** (1620-1624), manifesto dell'ideale bellezza femminile del tempo, che Rubens rappresenta sul modello del gruppo scultoreo ellenistico ritrovato a Roma nel XV secolo. **"Borea rapisce Orizia"** (1615), straordinario capolavoro che rappresenta il rapimento, narrato da Ovidio nelle *Metamorfosi*, della ninfa Orizia, da parte del barbuto e alato Borea. Di straordinaria importanza sono **"La circoncisione di Cristo"** (1605), di espressione chiara ed immediata di partecipazione al sentimento religioso, e la "Madonna della Vallicella" (1608).

L'imponente dipinto **"Il satiro sognante"**, una delle opere più insolite del maestro fiammingo, è realizzata tra il 1610 e il 1612 poco dopo il suo ritorno in Italia. Colpisce l'architettura della composizione che contrappone il gruppo composto da Bacco, dal satiro ubriaco e dalla Menade, a una traboccante natura morta, composta da prezioso vasellame dorato e da una ricca serie di calici e coppe.

Un'assoluta rarità è **"Il giudizio di Paride"** (1605-1608), una delle quattro opere che Rubens realizza su tavola di rame, supporto più volte ripreso fino al

Pieter Paul Rubens, **Le Tre Grazie**

famoso quadro del 1638-39 commissionato dal re di Spagna Filippo IV, ora al Prado di Madrid.

Significative sono le due grandi tele che raffigurano **"Vittoria e Virtù"** e **"Il trofeo di armi"**, appartenenti al ciclo che Rubens dedicò al console romano Publio

Decio Mure (1616-1617).

Di grande valore storico oltre che artistico, la serie dei piccoli oli su tavola di soggetto sacro, dipinti da Rubens come modelli preparatori per le 39 opere commissionate nel 1620 per i soffitti della chiesa dei Gesuiti di Anversa, opere che

L'ANGOLO DELLA POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione Si consiglia inviare elaborati che non superino i 25 versi. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

La mia Sardegna

*La mia Sardegna
Gente vera e fiera
spirito antico,
indomito e orgoglioso.
Per te
che cerchi conforto
dai conflitti dell'animo
nell'Isola troverai riparo.*

Alessandra Binetti

Sa Sardinia mia

*Zente vera e fiera
Ispiritu antigu,
indomitu e orgogliosu.
Pro a tie,
chi chircasa cunfortu
a so conflittoso de s'animu
i s'Isola acciappasa riparau.*

(Traduzione di Giovanni Carta)

Madre

*Tu mi donasti
un bocciolo di vita,
aveva pertali profumati d'amore,
e io li ho perduti lungo la via
nuvolosa d'affanni.
Ho chiesto al vento di ritrovarli,
mai più.....
un nodo di tristezza,
due occhi chini,
una lacrima color di pena
Madre!*

Anna Liliana Silva Boari
(dal volume GOCCE - 2007)

Pieter Paul Rubens
Il ratto delle Sabine, olio su tavola, 146x140,5 cm

Pieter Paul Rubens
**Senza Cerere e Bacco,
Venere si raffredda**
olio su tavola, 51,5x79 cm

andarono distrutte dall'incendio della chiesa del 1718. La costruzione pittorica di particolare dinamismo e la prospettiva dal basso verso l'alto testimoniano l'influenza sull'artista di Paolo Veronese.

Accanto a questi capolavori di Rubens, la mostra di Villa Olmo propone 40 tele realizzate da pittori fiamminghi della sua cerchia, in particolare di **Anton Van Dyck**, l'allievo di maggior talento, di cui è presente, tra gli altri, il famoso **"Autoritratto"** giovanile e lo splendido **"Ritratto in armi del giovane principe"**.

Tra i fiamminghi spiccano per particolare pregio di Pieter Boel **"Natura morta con mappamondo, tappeto e cactus"**,

"Natura morta con frutta e scimmia" di Jan Fyt e la sontuosa **"Natura morta con pappagallo"** di Jan Davidsz de Heem.

Una variante della natura morta, molto apprezzata nelle Fiandre intorno alla metà del Seicento è quella delle scene di cacciagione, ben rappresentate in mostra da opere come **"Il pavone bianco"** di Jan Weenix (1693), e le due **"Natura morta con cacciagione"** rispettivamente di Jan Fyt e Melchior Hondecoeter.

Il catalogo della mostra è di Silvana Editoriale. □

Alessandra Binetti

La nuova funzione dell'arte: tra espressione e recupero sociale

L'arte in sé è un termine estremamente generico che racchiude molteplici concetti complessi e infinite variabili di definizioni. L'arte è classicismo e avanguardia al tempo stesso e rappresenta l'espressione dell'uomo in tutte le sue forme e sfaccettature. Dalla seconda metà del secolo scorso si può attribuire all'arte un'ulteriore importante funzione, di paripasso con l'intensificarsi dell'urbanizzazione e della conseguente ghettizzazione urbanistica e sociale; il concetto artistico ha assunto una forma didattica e di recupero urbano inaspettata e improvvisa.

L'arte ha posto la sua attenzione anche sul brutto, e ha dimostrato ampiamente di essere in grado di destrutturare e ristrutturare qualunque cosa, dai monumenti alle strade, dai disagi di contesti difficili alle realtà paesaggistiche e urbane abbandonate a sé stesse. Quindi non è più solo creazione, è anche recupero e bonifica, rivalutazione ed esaltazione di realtà preesistenti.

La tanto inizialmente criticata street art, è nata dal tentativo (peraltro riuscitissimo) di criticare e combattere in modo costruttivo e fantasioso la bruttezza di alcune periferie e centri degradati in prossimità delle grandi città industriali. Ragazzi di ceto medio basso e basso, attornati da realtà tutt'altro che sem-

plici hanno dato vita a questa forma d'espressione che ora incarna un vero e proprio movimento artistico diffuso con successo in tutto il mondo e riconosciuto ufficialmente.

La necessità di espressione ha abbattuto le barriere imposte da mezzi economici e culturali e si è manifestata sotto forma di bomboletta spray, firmando muri di cantieri, centri sociali, abitazioni popolari, stazioni, treni e quant'altro, suscitando non poche polemiche una volta preso piede anche in zone più centrali e residenziali.

Per anni considerata una forma di sottocultura, oggi la street art sfonda i canali ufficiali presentandosi con regolari mostre espositive anche in Italia.

Nel capoluogo lombardo infatti, nel 2007, si è tenuta al PAC (Padiglione d'arte contemporanea) un'importante mostra di graffitismo e writing nel senso più esteso dei termini, che ha ospitato artisti come Atomo, Airone, KayOne, Rendo, Mambo, Led, Basik,

Neve, murale

solo per citare i più classici.

Ovviamente nella cultura hip-hop, culla della street art, gli pseudonimi sono la firma ufficiale degli artisti e rappresentano un marchio individuale o di gruppo.

Le culture artistiche correlate ai graffiti sono sicuramente riconducibili al fumetto e alla fotografia e sviluppano temi attualissimi come l'urbanistica e le architetture industriali. □

Claudia Innocenzi

Galleria The New Ars Italica dal 21 aprile al 2 maggio 2010



Mostra personale
dell'artista
Emanuele Biagioni
a cura di Francesca Mariotti

Cocktail di inaugurazione
martedì 20 aprile ore 19,00

Orari galleria:
da martedì a venerdì
11/14 e 16/19
lunedì e sabato 16/19

domenica e festivi
su appuntamento

Galleria d'Arte The New ARS ITALICA

Via De Amicis 28 - 20123 Milano
Tel: +39 02876533 Fax: +39 0292877351

www.arsitalica.it

Giovanni Aprile

Marino Crespi

*Enrico Maria
Formenti*

Sauro

Poker d'arte

presentazione
del prof. Carlo Catiri

Dove trovare "inArte"

Acli - Via Conterosso, 5, Milano * Auditorium San Carlo * Biblioteca Comunale di Lecco □ □ □ □, Biblioteca di Palazzo Sormani, Corso di Porta Vittoria, 6, Milano * □ Chie Art Gallery, Viale Premuda, 27, Milano * Copisteria Adriano, Via Campiglio, 13, Milano * Edicola di Via Pecorari, Milano * □ Galleria Eustachi, Via Eustachi, 36, Milano * Galleria New Ars Italica, Via De Amicis, 28, Milano * □ Galleria Sasseti Cultura L'Isola, Via Volturmo, 35, Milano * Gruppo Artistico Forlanini Monlué, Via Dalmazia, 11, Milano * Hoepli Libreria Internazionale, Via Hoepli, 5, Milano * I.A.T. Milano Tourist, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano * Libreria Bocca, Galleria Vittorio Emanuele II, 12, Milano * Libreria Feltrinelli, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano * Libreria Feltrinelli, Piazza Piemonte, 2, Milano * Libreria Milanese, Via Meravigli, 18, Milano * □ Libreria Mondadori, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano * Libreria Mondadori Multi-center, Via Marghera, 28, Milano * Municipio Assessorato Cultura * Museo d'Arte Moderna, Via Palestro, 16, Milano * PAC, Via Palestro, 14, Milano * Palazzo Reale Comune di Milano Ufficio Cultura, Piazza Duomo, 12, Milano * □ Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele II, 16, Milano * Rotonda via Besana, Via Besana, 12, Milano * Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto, 2, Milano * T.C.I., Corso Italia, 15, Milano * Umanitaria, Via Daverio, 7, Milano * Zona 3 del Comune di Milano, Via Sansovino, 9 Milano * Biblioteche comunali di Milano: * Accursio, Piazzale Accursio, 5 * Affori, Viale Affori, 21 * Baggio, Via Pistoia, 10 * Calvairate, Via Ciceri Visconti, 1 * Cassina Anna, Via S. Arnaldo, 17, * Chiesa Rossa, Via San Domenico Savio, 3 * Crescenzago, Via Don Orione 19 * Dergano Bovisa, Via Balducci, 76 * Fra Cristoforo, Via Fra Cristoforo, 6 * Gallarate, Via Quarenghi, 21 * Harar, Via Albenga, 2 * Lorenteggio, Via Odazio, 9 * Niguarda, Via Passerini, 5 * Oglio, Via Oglio, 18 * Quarto Oggiaro - Via Otranto (ang. Via Carbonia, 7) * Sant'Ambrogio, Via San Paolino, 18 * Sicilia, Via Sacco, 14 * Tibaldi - Viale Tibaldi, 41 - * Valvassori Peroni, Via Valvassori Peroni, 56 * Venezia, Via Frisi, 2/4 * Vigentina, Corso di Porta Vigentina, 15 * Villapizzone, Via Ferrario Grugnolo, 3 * Zara - Viale Zara, 100.